

Jerom. TEODORO MINISCI

UN IMPORTANTE DOCUMENTO  
PER LA STORIA DEI MONASTERI BASILIANI DI  
CALABRIA E DELLE LORO BIBLIOTECHE  
NEL SEC. XV.

*(Comunicazione letta al Congresso Inter. di Studi Bizantini di Palermo)*  
Estratto dal « *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata* »  
N. S. vol. V. (1951), 3 trim.

UN IMPORTANTE DOCUMENTO  
PER LA STORIA DEI MONASTERI BASILIANI DI  
CALABRIA E DELLE LORO BIBLIOTECHE  
NEL SEC. XV.

(Comunicazione letta al Congresso Inter. di Studi Bizantini di Palermo)

Tra i manoscritti della biblioteca della badia di Grottaferrata, non ancora catalogati, si conserva un volume di 150 carte originali di cm. 21,5 x 14,5 rilegato in pergamena, cui venne aggiunta più tardi una seconda copertina anch'essa in pergamena, sulla quale si legge: *Liber Visitationis Apostolicae monasteriorum Ordinis S. Basilii factae in Regno Neapolitano MCCCCLVII* (1457).

Ivi sono contenuti gli Atti integrali e autografi della Visita ordinata dal papa Callisto III ed eseguita dal costantinopolitano Atanasio Calceopilo, archimandrita di S. Maria del Patirion presso Rossano e poi vescovo di Gerace (1). Il fatto che detto ms. non figuri nel catalogo del Rocchi (2), si deve forse attribuire non tanto ad una svista del paziente e dotto illustratore dei codici criptensi, quanto piuttosto alla difficoltà della lettura dello scritto (un affrettato corsivo latino) che gli avrà impedito di farne la necessaria analisi del contenuto (3).

---

(1) Cfr. le notizie bio-bibliografiche sul Calceopilo, pubblicate dal LEGRAND nella sua *Bibliographie hellénique* (sec. XV-XVII), tomo III, pag. 21-24.

(2) *Codices Cryptenses*, seu Abbatiae Cryptae Ferratae, digesti et illustrati cura et studio D. Antonii Rocchi. Tusculani, 1883.

(3) Nel verso della copertina più recente del ms. in questione leggiamo la seguente annotazione: «Liber iste fuit a me Ab. Ajello Proc.re Gen.li Ordinis in compendium redactus *nimio studio ac diligentia, propter characteris infelicitatem*...». Tale compendio però non è arrivato fino a noi.

Riservandoci di illustrare compiutamente questo prezioso manoscritto in altra sede, ci limitiamo in questa comunicazione ad accennarne la storia e la importanza documentaria, sia per il numero e l'entità dei monasteri calabresi visitati e sia, soprattutto, per la conoscenza — che si ricava dagli inventari — della consistenza di quelle biblioteche monastiche nel secolo XV. Secolo di decadenza certamente, per il monachesimo italo-greco, in cui però non si erano ancora verificate le spoliazioni in grande stile perpetrate dagli abbati commendatari, nè la generale raccolta dei relitti librari, fatta in seguito dall'abate Pietro Menniti, durante il suo governo dell'Ordine nell'ultimo decennio del secolo XVII.

#### BREVE STORIA DEL MANOSCRITTO

Prima che alla biblioteca della badia di Grottaferrata, il manoscritto appartenne all'importante archivio di S. Basilio de Urbe, sede dei Procuratori e degli Abbati Generali dell'Ordine. Nel 1598 infatti il Procuratore Gen.le D. Atanasio di Troyna lo riceveva dal cardinale di S. Severina, Giulio Antonio Santoro, Protettore dell'Ordine Basiliano. La firma autografa di questi si trova in calce ad un foglio aggiunto, dove si dice che il libro era prima presso il cardinale Guglielmo Sirleto, predecessore del Santoro nella protettoria dell'Ordine, e che soltanto dopo alcuni anni dalla di lui morte potè essere consegnato al Santoro da uno degli eredi nipote del Sirleto e dall'ex familiare e custode della suppellettile del medesimo, certo Giovan Battista Argirò.

E il cardinale Sirleto da chi lo aveva ricevuto? Nel verso dell'ultimo foglio originale si legge: Ill. mus et rev. mus D.D. Gulielmus S.R.E. presbyter Cardinalis Sirletus nuncupatus Protector ven.lis Religionis S. Basillii medio juramento tacto pectore dixit et recognovit presentem librum esse Religionis praedictae et pro tali illum habere et penes se retinere ac tra-

*ditum fuisse a R. D. Archangelo Raimondo procuratore dic-tae Religionis ».*

D. Arcangelo Raimondo, che era un canonico romano, attesta a sua volta di aver ricevuto il libro in qualità di procuratore dell'abate Marcello Terracina, deputato visitatore apostolico dal papa Giulio III nel 1551.

Un più lungo cammino a ritroso non possiamo farlo, perchè ci mancano altre notizie.

Nessun dubbio, intanto, sull'autenticità di questi Atti della Visita del 1457, anche perchè essi furono prodotti in tribunale in occasione di liti e cause, come ci attesta il cardinal Santoro. Possiamo inoltre affermare con certezza che il manoscritto è autografo del visitatore Atanasio Calceopilo: è significativo al riguardo il particolare che il quinterno dove vengono verbalizzate le interrogazioni fatte nel monastero di S. Maria del Patirion, di cui era archimandrita lo stesso visitatore, è scritto da altra mano, con calligrafia differente, e probabilmente dal socio del Calceopilo, l'archimandrita Macario del monastero di S. Bartolomeo di Trigona.

#### IMPORTANZA DOCUMENTARIA DEL MANOSCRITTO

Il valore documentario del nostro manoscritto riceve maggiore risalto dalla considerazione che di nessuna delle visite apostoliche ai monasteri italo-greci ordinate da Roma nel lungo periodo di decadenza, che va dalla fine del Duecento fino al 1579 (data della costituzione dell'unica Congregazione basiliana d'Italia per opera di Gregorio XIII), ci era dato fino ad oggi di conoscerne gli Atti. Ci è pervenuta la sola notizia delle seguenti visite:

- 1221 — del Vescovo di Crotone e dell'Abbate di Grottaferata, ordinata da Onorio III;  
 1370 — di Giacomo d'Itri, arcivescovo d'Otranto, ordinata da Urbano V;

- 1424 — di Lorenzo Carella, arcidiacono di Ascoli, ordinata da Martino V;
- 1457 — dell'archimandrita Atanasio Calceopilo, ordinata da Callisto III;
- 1551 — dell'archimandrita di S. Pietro d'Arena, Marcello Terracina, ordinata da Giulio III;
- 1575 — del benedettino D. Germano di Genova, ordinata da Gregorio XIII.

Degli Atti della Visita del Terracina si conosce un breve estratto che l'abate Menniti fece avere al Montfaucon e che questi pubblicò in parte nella sua *Paleographia Graeca* (4). Lo ripubblicò poi per intero il Batiffol (5) traendolo dal *Parisinus lat.* 13081

Ora il nostro manoscritto ci mette in possesso degli *Atti integrali* di una visita apostolica anteriore di un secolo a quella del Terracina.

Trascriviamo dal primo foglio:

« Incipit quaternus seu liber quo omnes actus visitationis continentur Religionis nostrae Sancti Basilii factae per me Athanasium archimandritam Sanctae Mariae de Patiro visitatorem apostolicum eiusdem Ordinis per totum ducatum Calabriae, Basilicatae et Principatus, nec non per venerabilem virum dominum Macharium archimandritam Sancti Bartolomaei de Trigona in dicto officio per me socium et collegam assumptum, vigore litterarum apostolicarum sub anno Domini nostri Iesu Christi millesimo quattrecentesimo quinquagesimo septimo primo die mensis octobris VI inditione, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Callisti divina provvidentia papae terci anno terci ».

Quindi iniziano subito i verbali delle visite.

(4) Parisiis, 1708. pag. 112-113.

(5) *L'Abbaye de Rossano*. Paris 1891, pag. 109-115.

La stesura di questi verbali segue uno schema fisso, sebbene non rigido, formato di quattro parti:

- a) indicazione del monastero e dei componenti la comunità, e alle volte qualche impressione generale;
- b) interrogazione dei monaci prima, e poi dell'abate;
- c) inventario dei beni mobili, a cominciare dai libri;
- d) ammonizioni e prescrizioni.

Dobbiamo rinunciare ad ogni esemplificazione per non oltrepassare i limiti consentiti ad una comunicazione. Noteremo soltanto:

1) I monasteri visitati dal Calceopilo nel 1457 assommano a 73 nelle varie diocesi calabresi, (di cui 17 nella sola diocesi di Reggio), più 3 nella diocesi di Anglona Tursi e due in quella di Policastro. Si avverte generalmente la esiguità del numero dei monaci, alcuni monasteri non hanno che il solo abate e qualche volta questi è un latino, come ad esempio a S. Maria de Terreto « in quo monasterio invenimus archimandritam latinum nomine Nicolaum de ordine predicatorum », s'incontra anche qualche monastero disabitato. Di monasteri femminili si hanno 6 nella diocesi di Reggio, 3 nella diocesi di Gerace e 1 in quella di Bova e di Nicastro.

2) Le interrogazioni, quando si svolgono regolarmente — il che non sempre accade —, vertono sull'osservanza dei decreti deliberati nel Capitolo generale di Roma. Si tratta con ogni probabilità di quello celebrato sotto gli auspici del Cardinal Bessarione nel 1446 (6).

3) Tra le ammonizioni, oltre al prescrivere che si abbia copia dei deliberati del Capitolo romano, ricorre spesso l'ingiunzione di avere e leggere « semel in edomata », quelli del Capitolo provinciale tenuto in Castrovillari. E' questa la più

---

(6) Cfr. R. LOENERTZ, *Statuti disciplinari del Capitolo Generale della «Religione di Santo Basilio» celebrato a Roma nel 1446*. In: « Bollettino della Badia greca di Grottaferrata » n. s. vol. I (1947) pag. 179 e ss.

antica menzione di Capitoli provinciali per i monaci italo-greci.

Ci sembra anche degna di essere notata la prescrizione « quod omnino habeant Regulam abbreviatam a Rev.mo d.no cardinali Niceno (intendi il Bessarione) protectore nostro in greco sermone et in vulgari latino et quod eam legant ad minus semel in mense ».

#### GLI INVENTARI DEI LIBRI.

Gli inventari, che il diligente visitatore redige quasi in ogni monastero, meritano una particolare attenzione. Tutti gli oggetti ivi elencati possono essere distinti in tre categorie:

- a) libri e documenti,
- b) arredi sacri,
- c) utensili e suppellettile varia.

Le liste dei libri sono, naturalmente, quelle che più interessano, in quanto ci forniscono una preziosa testimonianza di quello che doveva essere stato il patrimonio culturale e l'attività degli « scriptoria » dei monasteri.

Per ciò che riguarda il numero dei libri, la prima impressione che si riceve è che i principali monasteri erano ancora assai bene forniti: ad esempio il monastero di S. Nicola di Calamizzi possedeva 112 manoscritti, S. Maria di Terreto 83, S. Salvatore di Calomeno 60, S. Maria di Trapezometta 64, S. Filareto di Seminara una cinquantina ecc. Anche i monasteri femminili non mancavano di libri, quello di S. Anastasia per esempio ne aveva 22. Possiamo quindi dedurre che la somma totale ammonterà certamente a parecchie centinaia.

Quanto al genere dei libri posseduti possiamo grosso modo classificarli nelle seguenti categorie a cominciare dalle più ricche di unità:

- 1) libri liturgici
- 2) » ascetici e agiografici
- 3) » biblici
- 4) » patristici e omiletici
- 5) » di diritto
- 6) » di grammatica
- 7) » di medicina e altri autori profani.

I più numerosi sono i manoscritti liturgici, essendo essi di uso più corrente ed indispensabili per una comunità, e in quei tempi meno ricercati dagli studiosi e quindi meno commerciabili. Ne troviamo in ogni monastero e in molti di essi più copie dello stesso libro. Abbondano i leggendari, i sinaxari, i menei, gli evangelistari o tetravangeli, epistolari e salteri, i testi delle liturgie di S. Giovanni Crisostomo e di S. Basilio, sia separatamente che in unico manoscritto. In uno di questi messali, appartenente al monastero di S. Nicola di Calamizzi, vi erano aggiunte « certae quaestiones inter graecos et latinos ».

Si incontrano spesso condacari, irmologi, anastasima, sticherari, exapostilari ecc. Libri preziosi e tanto ricercati dagli studiosi di innografia, gli stessi forse che oggi arricchiscono molte biblioteche d'Italia e d'Europa. Vi erano libri liturgici più rari, come schimatologi (eucologi propri dei monasteri), tipici, libri catanittici, paramonali per l'ufficiatura delle vigilie, uffizi particolari dell'Epifania, del Natale, dei morti, di qualche Santo locale.

Molti pure i libri della seconda categoria, cioè ascetici e agiografici: regole ed etica di S. Basilio, catechesi dello Studita, la Scala di S. Giovanni Climaco, ecc.; le Vitae sanctorum del Metafraste distribuite in tutti i mesi dell'anno, Vite singole come quelle di S. Simeone, S. Andrea, S. Giov. Crisostomo, S. Maria Egiziaca, S. Giovanni Teristi, S. Fantino, ecc.

Tra i libri biblici, oltre a quelli di uso liturgico, ricorro-

no spesso l'Apocalissi di S. Giovanni « cum explicacione », salteri glossati, libri profetici e, col termine generico di « liber bliblie » (sic), altre parti o l'intiera Sacra Scrittura.

Interessanti (oltre che numerosi) i libri patristici sia per gli autori che per le opere che riportano. Nell'impossibilità di darne un resoconto completo, accenniamo soltanto ad alcuni che più raramente s'incontrano in simili collezioni, come « omilia Effrem — scripta Gregori alexandrini — lessico S. Basilii — lessico S. Cirilli — Dionisii ep. i alexandrini ad Paulum ep. um antiochenum de natura ep. i — Grisostomi exahimeron — Anastasii interrogaciones » — inoltre « S. Epifanii... de Spiritu Sancto — Theodoreti de incarnatione Christi — Nichifori patriarchi contra iconomacos — Theodori studitae quomodo oportet adorare ymagines et multa alia themahia diversorum sanctorum de diversis materiis in theologia ».

Spesso sono nominati gli scritti del Nazianzeno, del Crisostomo, di S. Atanasio, del Damasceno in logicam et theologiam, di S. Nilo de philosophia monastica, e infine di Barlaam senza alcuna indicazione specifica.

Tra le numerose raccolte di omelie ci limitiamo a segnalare nel monastero di S. Maria di Trapezometa « omilie Cheramitae in evangelia » e in quello di S. Nicola di Calamizzi « Leontos (leonis) imperatoris omilie in diversis festivitibus », da identificarsi probabilmente con l'attuale manoscritto sinaitico n. 522 di eguale contenuto ed esemplato a Calamizzi nel 1242 (7).

Tra i libri di Diritto figurano le Pandectae, un liber de legibus, le Constituciones Regis Guillielmi, le Instituciones imperatoris Frederici e un Jus canonicum.

(7) Cfr. V. BENEŠEVIĆ, *Catalogus codicum manuscriptorum graecorum qui in monasterio S. Catherinae in monte Sina asservantur*. Tomus I, Petropoli 1911, pag. 217-219; G. SCHIRÒ, *Vita inedita di S. Cipriano di Calamizzi dal Cod. Sinaitico n. 522*. In: « Bollettino della Badia greca di Grottaferrata » n. s. vol. IV (1950) pag. 65 e ss.

Non mancano i libri di grammatica e quelli di medicina.

Sono rari invece quelli di autori classici: nel monastero di S. Filareto di Seminara troviamo un liber ubi est pars Omirj, Aristofanes et una tragidia.

Questi brevi accenni ci permettono di concludere che la pubblicazione delle liste dei libri, come dei verbali di visita ai singoli monasteri, non mancherà di interessare gli studiosi, le cui ricerche in materia se ne avvantaggeranno.

### Jerom. TEODORO MINISCI

*E' nostro intendimento pubblicare, a Dio piacendo, in questo stesso Bollettino le parti più interessanti del prezioso manoscritto, di cui nella superiore comunicazione. Diamo intanto l'elenco dei monasteri visitati dal Calceopilo, conservando lo stesso ordine da questi tenuto nella visita, in modo da rilevarne anche l'itinerario seguito.*

1.	S. Giov. Battista di Castaneto	nella diocesi di Reggio
2.	S. Mena, detto anche S. Martino	» » »
3.	S. Febronia (monastero femminile)	» » »
4.	S. Salvatore di Calomeno	» » »
5.	S. Basilio di Reggio (mon. femminile)	» » »
6.	S. Anastasia (monastero femminile)	» » »
7.	S. Maria di Gangelma (mon. femminile)	» » »
8.	S. Demetrio (monastero femminile)	» » »
9.	SS. Quaranta Martiri (mon. femminile)	» » »
10.	S. Nicola di Calamizzi	» » »
11.	S. Maria di Terreto	» » »
12.	S. Maria di Trapezometa	» » »
13.	S. Giovanni Teologo (l'evangelista)	» » »
14.	S. Filippo di Grito	» » »
15.	S. Antonio di Campo	» » »
16.	S. Angelo in valle Tocchi	» » »
17.	S. Fantino	» » »
18.	S. Pantaleone	nella diocesi di Bova
19.	S. Maria di Teutocu	» » »

20.	S. Candelora (monastero femminile)	»	»	»
21.	S. Ippolito di Palico	»	»	»
22.	S. Maria di Tridetti	»	»	»
23.	S. Maria di Popsi	»	»	»
24.	S. Nicola di Butramo	»	»	»
25.	S. Maria di Pugliano	»	»	»
26.	S. Filippo d'Argira	»	»	»
27.	S. Anna (monastero femminile)	»	»	»
28.	S. Venere (monastero femminile)	»	»	»
29.	S. Pantaleone (mon. femminile)	»	»	»
30.	S. Nicodemo di Mammola	»	»	»
31.	S. Giovanni Teriste	nella diocesi di Squillace		
32.	S. Maria di Mulochi	»	»	»
33.	S. Elia di Galatro	nella diocesi di Mileto		
34.	S. Salvatore di Galatro	»	»	»
35.	S. Maria di Rovito	»	»	»
36.	S. Onofrio del Chao	»	»	»
37.	S. Basilio di Mesiano	»	»	»
38.	S. Maria di Moladi	»	»	»
39.	S. Angelo (di Rombiolo)	»	»	»
40.	S. Filareto di Seminara	»	»	»
41.	S. Fantino di Seminara	»	»	»
42.	S. Giovanni di Lauro	»	»	»
43.	S. Bartolomeo di Trigona	»	»	»
44.	S. Elia lo Speleota	»	»	»
45.	S. Pietro d'Arena	»	»	»
46.	S. Basilio di Scamardi (o della Torre)	nella diocesi di Squillace		
47.	S. Gregorio di Staletti	»	»	»
48.	S. Maria di Squillace vecchia	»	»	»
49.	S. Nicola di Maglioli	»	»	»
50.	SS. Anargiri di Maida	nella diocesi di Nicastro		
51.	S. Venere (monastero femminile)	»	»	»
52.	SS. Quaranta Martiri	»	»	»
53.	S. Filippo di Feruleto (?)	»	»	»
54.	S. Maria di Carra	»	»	»
55.	S. Maria di Tiriolo	»	»	»
56.	S. Angelo di Tiriolo	»	»	»
57.	S. Nicola di Bucisano	»	»	»
58.	S. Nicola di Flagiano	»	»	»

59.	S. Maria di Pesica	nella	diocesi	di	Catanzaro
60.	S. Leonardo di Catanzaro	»	»	»	
61.	S. Caterina di Rocca Felluca	»	»	»	
62.	S. Maria di Lasana (?)			(?)	
63.	S. Giovanni di Calveto	nella	diocesi	d.	Rossano
64.	S. Biagio in Rossano	»	»	»	
65.	S. Maria de la Mione	»	»	»	
66.	S. Donato della Palude	»	»	»	
67.	S. Maria del Patirion	»	»	»	
68.	S. Maria di Acri	nella	diocesi	di	Bisignano
69.	S. Benedetto	»	»	»	
70.	S. Ciriaco di Bonvicino	»			San Marco Arg.
71.	S. Sosti	»	»	»	
72.	S. Maria di Lungro	nella	diocesi	di	Cassano
73.	S. Basilio di Castrovillari	»	»	»	
74.	S. Elia di Carbone	nella	diocesi	di	Anglona
75.	S. Maria di Rinola	»	»	»	
76.	S. Cono di Camerota	»	»	»	
77.	S. Giovanni a Piro	»			di Policastro
78.	S. Maria di Pactano (?)	»	»	»	

Estratto dal « *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata* »  
N. S. vol. V. (1951), 3 trim.

